

LE CAUSE

“Sì, l’acool..., ma la verità è che ancora mancano educazione e valori”



T. Pires

FIACCOLATA PER DAMIANO

leri, sabato, si è svolta la fiaccolata in ricordo di Damiano, morto un mese fa a Locarno

A PAGINA 7

ALBERTO COTTI

“E ora tocca a noi giovani aiutare i ragazzi violenti”

Stefano e Luca spiegano il loro impegno nel gruppo anti-violenza

Non siamo tutti così!” Stefano Lappe e Luca Guastalla hanno entrambi solo diciassette anni, ma non hanno alcun timore reverenziale. Ai due liceali - il primo studia al Collegio Papio di Ascona, il secondo a Mendrisio - spetta il non facile compito di rappresentare gli adolescenti nel Gruppo operativo contro la violenza giovanile, creato dal consiglio di Stato dopo la morte di Damiano Tamagni a Locarno. “Anch’io ero a carnevale quella sera - dice Stefano Lappe -, anche se inizialmente non mi sono reso conto di nulla”. Non è però direttamente questa la ragione che l’ha spinto ad impegnarsi contro la violenza giovanile.

Sia lui sia Luca, infatti, sono entrati a far parte del gruppo operativo in rappresentanza del Consiglio cantonale dei giovani. Di fatto però, è soprattutto il tema della violenza giovanile ad interessarli. “Vista dalla parte nostra però - annota Stefano -. Perché gli adolescenti non sono tutti così. Non sono tutti violenti”. Senza però dimenticare che pure loro e non solo gli adulti vorrebbero trovare al più presto delle soluzioni. “Per il momento - aggiunge Luca - non sono ancora stato avvicinato da alcun mio coetaneo, nessuno di loro mi ha detto suggerimenti, mi ha fatto delle proposte, ma a scuola, proprio grazie alla mia presenza nel gruppo operativo, il tema è già stato affrontato. E questo è sicuramente un fatto positivo”. Così come è positivo il riconoscimento del punto di vista degli adolescenti su un tema così delicato come quello della violenza. “L’importanza del Consiglio cantonale dei giovani è pa-

lese - dice Luca Guastalla -. Con il gruppo operativo si sta andando nella giusta direzione”. Insomma, per Luca e Stefano, rappresentanti di un universo composito “è importante questo rinnovato interesse perché il mondo adolescenziale possa essere maggiormente conosciuto e, soprattutto, si riesca a coinvolgere in quest’operazione sempre più giovani”. “Il nostro punto di vista - riprende Luca - è importante, anche noi vogliamo risolvere il problema della violenza”. Insomma, c’è voglia di fare qualcosa. “È sicuramente vero che gran parte di questi

problemi sono dovuti all’abuso di alcol - annota Stefano -, ma se si fa così spesso ricorso alla violenza è anche perché mancano educazione e valori”. Ma non sono solo la scuola e la famiglia ad essere messi sotto accusa. Pure la gestione del tempo libero. “A volte ho l’impressione - dice Stefano - che chi non riesce ad essere qualcuno a scuola o nello sport cerchi di crearsi una sua personalità fuori da questi ambiti, sulla strada ad esempio”. Con dei risultati non sempre edificanti. “In questo momento però - replica Luca -, anche i giovani si interrogano e vogliono delle soluzioni al problema della violenza”. D’altra parte l’esperienza dei due liceali sia con i compagni che con il mondo della scuola e quello che ruota negli ambienti ricreativi che frequentano, potrebbe rivelarsi molto importante per permettere agli adulti di capire cosa si cela dietro certi episodi di violenza. “E’ un primo passo nella buona direzione. Ripeto: non siamo tutti così”. Il consiglio di Stato ha fatto bene a creare il gruppo operativo - dice Stefano -. Le premesse per svolgere un buon lavoro ci sono tutte”.

acotti@caffe.ch

IL DOCENTE

‘Dobbiamo lavorare assieme’

Il dramma di Locarno dovrebbe finalmente far capire che è giunto il momento di lavorare tutti assieme”. Non è certo la prima volta che Franco Lazzarotto, direttore della scuola media di Biasca e membro del Gruppo operativo contro la violenza giovanile, evidenzia come per cercare di contrastare il fenomeno serva un approccio globale. “La scuola - spiega Lazzarotto - fa molto, ma non può fare tutto. Siamo confrontati con un crescente numero di compiti da affrontare e sovente siamo soli. Spesso i docenti devono anche insegnare agli allievi a vivere”. Insomma, a volte è la famiglia a mancare. “Anche la famiglia - annota il direttore della media di Biasca -, ma non dobbiamo dimenticare che i ragazzi, in definitiva, sono cresciuti in

una società che abbiamo creato proprio noi”. Al di là di problemi che potrebbero essere familiari, quella che sembra essere venuta meno è una scala di valori comuni ad iniziare, per esempio, dal senso della legalità. “I valori ci sono ancora - replica Lazzarotto -, è il loro rispetto che manca. E la sfida è proprio quella: far capire a tutti che ci sono dei limiti da rispettare”. A scuola, ma non solo. “Evidentemente - commenta il docente -, ma senza dimenticare che quello della violenza è un fenomeno che concerne solo una minoranza dei giovani”. Resta il fatto che la risposta dev’essere collettiva. “Non si fare diversamente - dice Franco Lazzarotto -. La scuola non può fare molto di più. Non siamo in grado di affrontare gli allievi ingestibili”.

OGNI GIORNO
IL CAFFÈ ARRIVA
SUL TUO TAVOLO.
GRATIS. DALL’11 MARZO
DA MARTEDÌ A VENERDÌ



1 INSERISCI IL TUO INDIRIZZO EMAIL
Ricevere il nuovo quotidiano è semplice. Su www.caffe.ch clicca la scritta rossa in alto e lascia il tuo indirizzo email



2 QUOTIDIANO E MULTIMEDIALE
Nel documento Pdf link a siti, gallerie fotografiche, video, audio... per completare la notizia



3 DA STAMPARE IN UN MINUTO
Il Pdf è impaginato su formato A4, pronto per essere stampato in meno di un minuto a casa, in ufficio o al bar, così da leggerlo senza stress